

LA NAZIONE ED. UMBRIA: "MORTI SUL LAVORO UNA STRAGE"

Morti sul lavoro: una strage «Insegniamo anche nei licei la cultura della prevenzione»

Manzotti (Cisl) commenta il Report sui decessi. L'Umbria detiene un tragico primato
«Necessario stroncare la politica del minimo ribasso. Patente a punti per le aziende virtuose»

PERUGIA

«I dati sulle morti bianche e sugli infortuni registrati in Umbria sono un bollettino di guerra. Basta, questa tragica tendenza va stoppata. Come? Partendo dalla cultura della sicurezza. Dobbiamo insegnare anche nei Licei come si prevenono gli incidenti nei cantieri, nelle fabbriche mentre si aziona un macchinario o nei campi alla guida di un trattore. E soprattutto dobbiamo inserire una sorta di "patentino" a punti per le imprese virtuose, premiando chi fa della prevenzione la parola d'ordine in azienda». Considerazioni di Angelo Manzotti (foto in alto), numero uno della Cisl Umbria, commentando il report semestrale di Vega Engineering che da anni elabora le statistiche sui decessi avvenuti sul lavoro. In particolare, nel primo semestre del 2023 in Umbria si sono contate 11 vittime con un tasso sugli occupati del 31,2 ogni milione di lavoratori. L'incidenza calcolata nella regione non è soltanto la più elevata del paese, ma è perfino doppia rispetto a quella media nazionale, che si attesta a 15. Dietro l'Umbria, ben distanziata, ci sono Abruzzo (26,9) e Friuli Venezia Giulia (21,1), mentre molto più contenuto è il medesimo tasso in territori che rappresentano il motore produttivo del paese come Veneto (14,9), Lombardia (14,5) ed Emilia Romagna (13).

Scorrendo ancora il Report complessivamente in Italia nei primi sei mesi dell'anno si sono contati 450 morti sul lavoro, di cui 346 in occasione di lavoro (+1,2 per cento rispetto a giugno 2022) e 104 in itinere. Il settore in cui si rileva la maggiore incidenza è quello dei trasporti e del magazzinaggio (50 vittime), seguito da costruzioni (39), manifattura (37) e commercio (27). Anagraficamente la fascia più colpita resta quella tra 55 e 64 anni (127 vittime in occasione di lavoro su 346), mentre nel bilancio dei decessi si conta-



no anche 34 donne, di cui 23 al lavoro e 11 nel percorso casa-lavoro, mentre sono 79 gli stranieri deceduti di cui 60 al lavoro e 19 in itinere.

E il ruolo del sindacato?

«Da tempo proponiamo la "patente" a punti per premiare le realtà produttive che adottano buone pratiche, o al contrario penalizzarle. Per esempio: le aziende che non rispettano le norme sulla sicurezza non dovrebbero accedere ai fondi pubblici. Altra piaga da stroncare, quella degli appalti al minimo ribasso. Ovvio che a pagare - dice Manzotti - sono i lavoratori che pagano il dazio in termini salariali e sulla sicurezza. Purtroppo alla politica del minimo ribasso si affida spesso anche la pubblica amministrazione e questo non va assolutamente bene».

Non si può morire di lavoro: come stroncare questa piaga?

«Con la prevenzione: Nella nostra Regione solo il 38% della forza lavoro è coinvolta in percorsi formativi. Deve imporsi la cultura della sicurezza. Guarda caso gli infortuni avvengono nei primi giorni in cui l'addetto viene adibito a nuove mansioni o alla fine dei turni di lavoro perché si è più stanchi e cala l'attenzione». Rimando in tema di prevenzione, i tre sindacati confederali hanno chiesto un tavolo per affrontare l'emergenza caldo e il 7 sono stati convocati dalla presidente Tesse a palazzo Donini.

Silvia Angelici

Articolo pubblicato sul Quotidiano La Nazione del 30/07/2023 con i dati morti sul lavoro dell'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro e Ambiente di Vega Engineering.